

ANNO 5 N.2 FEBBRAIO 2012 EURO 1,00

Moleskine

IL CUNEO DEL DUBBIO

IL CAMMINO DELLE PAROLE INCONTRA LA SICILIA DI QUASIMODO E VERGA

Conferenza a Roma per ricordare le radici del poeta di Modica e dello scrittore di Vizzini – Testimonianze, filmati di repertorio, degustazione di prodotti tipici e l'invito a visitare i luoghi dell'ispirazione letteraria

Domenico Maria Ardizzone



“Viva il vino spumeggiante”: emozioni, immagini e suggestioni di una “Terra impareggiabile”. Con questo slogan la Società Dante Alighieri annuncia che la rassegna “Il cammino delle parole” dedica il prossimo appuntamento del 18 aprile a Salvatore Quasimodo e a Giovanni Verga. L'evento, che si svolge in collaborazione con “Paesaggio Culturale Italiano - I Parchi letterari”, prevede una conferenza nella sede romana della Dante Alighieri, a Palazzo Firenze, mostre fotografiche di testimonianza e la proiezione - grazie alle teche Rai - di filmati di repertorio relativi ai temi trattati. Dulcis in fundo la degustazione di prodotti tipici siciliani e l'invito a visitare, nelle cittadine di Modica e di Vizzini, gli ambienti delle rispettive ispirazioni letterarie di Quasimodo e di Verga. A quanti venisse voglia di partire alla scoperta di quei luoghi, i Parchi Letterari suggeriscono diversi itinerari organizzati da “I Viaggi dell'Elefante”.

Prima di entrare nei dettagli, vorrei soffermarmi sul forte legame di Quasimodo con Messina, di cui non c'è traccia nel programma della Dante Alighieri, non per una dimenticanza, ma perché l'iniziativa è strettamente correlata alle radici del poeta, al suo paese natale. Tuttavia penso sia da ricordare, almeno alle nuove generazioni, che Messina è stato il “cordone ombelicale dell'ispirazione quasimodiana”. Salvatore aveva otto anni quando, nei primi giorni del 1909, giunse con la famiglia a Messina dove il padre Gaetano, capostazione, era stato trasferito per riorganizzare lo scalo ferroviario. Le macerie del terremoto erano ancora fumanti e la famiglia trovò casa nei vagoni merci, come tanti superstiti, una dura esperienza che avrebbe lasciato un segno profondo nell'animo

del poeta. Quasimodo compie i suoi studi giovanili all'Istituto Tecnico “Antonio Maria Jaci”, e nel 1917 fonda il “Nuovo giornale letterario”, un mensile messinese (dalla vita breve) sul quale pubblica le prime poesie. In quel periodo stringe amicizia con il giurista Salvatore Pugliatti, futuro rettore dell'Università, e con Giorgio La Pira che diverrà sindaco di Firenze. Nel 1919, appena diciottenne, si diploma allo Jaci e si trasferisce a Roma. Riprenderà i contatti con Messina nel 1926 quando, assunto al Genio civile di Reggio Calabria come geometra - attività a lui estranea - sente naufragare le sue aspirazioni letterarie. Il reincontro con Salvatore Pugliatti gli riaccende l'estro e riprende i versi del decennio romano per limarli e aggiungerne di nuovi.

I contatti con Messina riprendono nel dopoguerra alla Libreria Ospe di Antonio Saitta, fucina di iniziative culturali animate da Pugliatti e Vann'Antò che coinvolgono Quasimodo, La Pira, Giorgio Caproni, Giacomo Debenedetti, intellettuali, artisti, musicologi e altre personalità presenti di volta a volta in città. Ma il tributo solenne che cementa il legame tra Messina e il poeta avviene nel gennaio del 1960, un mese dopo aver ricevuto a Stoccolma il Premio Nobel per la Letteratura. L'Università di Messina conferisce a Quasimodo la laurea honoris causa e il Comune la cittadinanza onoraria. Nel ricevere a Palazzo Zanca il riconoscimento - come ricorda il critico letterario Sergio Palumbo - Quasimodo afferma che “in molte poesie la città di Messina non è innominata, ma se dico città di isola, dico Messina. Gli altri ricordi sono piuttosto favolosi, ma la posizione spirituale di fronte al mondo contemporaneo io l'ho conquistata in questa città”. Ecco perché - io ripeto



Quasimodo riceve la cittadinanza di Messina

- Messina è da considerare il cordone ombelicale dell'ispirazione quasimodiana. Ai forti legami del poeta con la provincia messinese si deve aggiungere il Parco letterario di Roccalumera (luogo di origine della famiglia Quasimodo) cui sono collegati Messina, Tindari, le Eolie, Siracusa, l'Anapo con Pantalica ed Agrigento. E qui riprendo l'iniziativa della Dante Alighieri segnalando alcuni dettagli sugli accattivanti inviti a visitare Vizzini e Modica per scoprire le radici di Giovanni Verga, all'insegna di "Viva il vino spumeggiante" e di Quasimodo, col suggestivo richiamo della sua "Terra impareggiabile".

Il Parco letterario Giovanni Verga propone a Vizzini, città natale dello scrittore, un percorso lungo luoghi "esistenti e viventi", capaci di rendere il viaggiatore protagonista incredulo del Mastro Don Gesualdo, di Jeli il pastore e di Cavalleria Rusticana, da cui Mascagni si ispirò per il suo capolavoro lirico. "Un recupero di sapori meravigliosi e memorie - si legge nella guida - spalanca

antichi panorami e getta un ponte tra natura e cultura. Il linguaggio del Verga (1840-1922) lo si può assaporare nella sua drammatica realtà con una passeggiata nel suo mondo fatto di viuzze suggestive e paesaggi coinvolgenti. Il Palazzo Trao di Mastro Don Gesualdo, la Cunziria di Cavalleria Rusticana, le fotografie scattate dallo stesso Verga che ritraggono i personaggi e i luoghi da lui raccontati, aprono al visitatore la strada per Catania, l'Etna e Acitrezza dove molte sono ancora le testimonianze che rievocano le opere di Verga: la "Casa del nespolo", che si incontra nei Malavoglia, è oggi sede di un museo con arnesi usati dagli antichi pescatori e foto tratte dal film di Luchino Visconti "La terra trema". Sono anche in programma incontri eno-gastronomici e gite in vaporetto lungo il tragitto fino alla grotta di Ulisse, secondo la rotta intrapresa dall'ultimo viaggio della barca dei Malavoglia, passando accanto ai faraglioni della riviera dei Ciclopi.

"Il Parco letterario Salvatore Quasimodo - si legge

nel programma - fa rivivere l'opera del poeta nei luoghi d'origine da lui amati. Modica sua città natale, rappresenta una sfaccettatura di quella Sicilia dalla quale si allontanò, ma che tanta importanza ebbe nella sua formazione e produzione poetica". La casa dove nacque, trasformata in Museo, ospita lo studio milanese del poeta, con parte dei suoi libri e altri oggetti personali, e una "stanza della poesia" dove si può ascoltare la lettura di alcune sue liriche. Si scoprono così le radici di Quasimodo (1901-1968) ed il fascino della terra di Sicilia che lui stesso definì "La terra impareggiabile". La visita comprende anche un percorso guidato tra le vie del centro dove alcune liriche quasimodiane sono scritte su pannelli di maiolica situati in punti suggestivi: storia, natura e archeologia convivono in un paesaggio emotivo. L'immersione letteraria si concluderà con piacevoli soste nelle cantine dove si potranno gustare piatti tipici accompagnati dai prelibati vini locali, e nelle pasticcerie per assaggiare il rinomato cioccolato modicano.. Il ciclo del "Cammino delle parole" si è aperto

nel novembre scorso, con un particolare tributo a Giosuè Carducci "pittore e scultore di immagini e uomini", che fu tra i fondatori della Dante Alighieri. I successivi eventi hanno riguardato Pier Paolo Pasolini, Carlo Levi, Albino Pierro e Franco Antonicelli cui seguirà, a marzo, l'omaggio a Grazia Deledda. Dopo Quasimodo e Verga, gli incontri saranno dedicati a Gabriele D'Annunzio "Sinfonia d'Abruzzo" (13 maggio) ed a Franco Costabile di Lamezia Terme (30 maggio) per concludersi il 13 giugno 2012 con l'iniziativa "Trovatori e Virgilio, parole in viaggio", affidata alle opere dei poeti camminanti dell'amor cortese e a quelle del proverbiale accompagnatore del Sommo poeta lungo i percorsi della Comedia dantesca. Il successo di questo tipo di incontri risiede nella felice formula "Cultura più Turismo" che richiama l'interesse di un pubblico selezionato coinvolgendo territori di varie regioni anche allo scopo di salvaguardare e valorizzare i luoghi dell'ispirazione letteraria. ■



Quasimodo alla libreria Ospe s'intrattiene con Antonio Saitta